

Questo numero 39 della rivista, si presenta con un ampio saggio di Duván Hernán López Meneses dedicato ai rischi climatici, ma anche al fattore umano, che li può generare: un tema serio, ma che è affrontato dal versante delle chiavi interpretative, avendo come riferimento il pensiero teilhardiano, un buon testo che può essere illuminante. Proseguiamo poi con un interessante, vorrei dire curioso, saggio di Andreas Gonçalves Lind sj, che si occupa dei risvolti filosofici di un tema biologico, la pandemia da covid19, avvolto però dalle brume di ideologie a corto di parole: cosa non può elaborare la mente umana, frutto di un'evoluzione della quale riprende argomenti essenziali Bernard Pierrat, che fa del pensiero di Teilhard un punto di riferimento per poter comprendere le valenze del posto dell'uomo all'interno del meccanismo evolutivo.

Lasciando queste prime questioni filosofiche, ci riportiamo ad un ambito più propriamente storico, seguendo l'importante saggio di Sergio Bonato, che evidenzia i particolari del cruciale viaggio a Roma, affrontato da Teilhard nel 1948 e che "gli fece comprendere la sua impotenza davanti alla macchina contro cui lottava". Legato invece all'attualità drammatica dei nostri giorni, offriamo un saggio significativo di Annarita Innocenzi, che con il suo stile piano e documentato, ci conduce con l'usuale competenza, all'interno della comprensione di fenomeni, che, pur nei nostri tempi moderni, non sono del tutto affrancati dalle logiche del neolitico. Con il successivo saggio di Luciano Tallarico cambiamo orizzonte, occupandoci della spiritualità di Teilhard e ponendoci su un piano di speranza, dove gli aneliti più profondi dell'essenza umana, sappiano convertire le energie primitive.

Seguono dalle sezioni locali, un resoconto ben confezionato ad opera di Carla Vitiello, dell'evento pubblico, "Democrazia e promozione umana", organizzato in maggio a Cuneo ed una limpida visione d'insieme, redatta da Vincenzo Iannace, vicepresidente AITdC, dello studio su "Il cuore della materia", condotto dal gruppo romano, mentre Giovanni Basso, in conclusione, ci presenta nella sua interessante rubrica, altre pagine davvero significative del diario che Teilhard teneva negli anni di guerra, una testimonianza preziosa, che rivela tutto il suo valore grazie all'elegante discussione esplicativa, proposta da G. Basso con la consueta arte di buon scrittore.